

L'AVANZO DEL BILANCIO DEI COMUNI NEL 1998

**Contributo all'istruttoria
sullo stato della finanza degli enti locali
della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia**

Giugno 2000

**Lodovico Sonego
consigliere regionale**

Indice

Premessa

Avvertenza

Un problema: l'avanzo di amministrazione

pagina

3

Il primo requisito: Eta Beta

6

Il secondo requisito: l'adeguatezza

7

La pressione fiscale

8

Tiriamo un po' le fila

15

Premessa.

Le notizie e le considerazioni contenute in questo articolo non sono, né desiderano essere, un lavoro di approfondimento sulla finanza degli enti locali in Friuli-Venezia Giulia. Vengono presi in considerazione solo i comuni e ciò sarebbe già sufficiente a giustificare le affermazioni appena fatte, tuttavia la premessa è ancor più veritiera se si pensa che le informazioni, benché molto numerose, riguardano un ambito limitato dei problemi della finanza locale regionale. Il dibattito politico sulla riorganizzazione regionale dei poteri locali è fondato su una conoscenza insoddisfacente dell'oggetto della riforma e la percezione imprecisa di ciò che si vorrebbe riorganizzare conduce fatalmente ad esiti altrettanto lacunosi. Il primo scopo di questo breve lavoro è rendere manifesto che il sistema regionale che un po' tutti abbiamo in mente quando discorriamo di comuni spesso non corrisponde al vero profilo della rete dei municipi del Friuli-Venezia Giulia, lo scopo successivo è stimolare altre curiosità con l'auspicio di ulteriori approfondimenti. Lo stile delle considerazioni rispecchia gli scopi appena dichiarati e pertanto non assume la veste della trattazione esaustiva.

Avvertenza.

Vengono di seguito utilizzati i dati dell'avanzo comunale di amministrazione relativi all'esercizio 1998 e accertati con il consuntivo approvato nella prima metà del 1999, vengono altresì utilizzati i dati delle entrate iscritte nel preventivo comunale per il 1998. E' ovvio che i dati di un solo bilancio, soprattutto nel caso del consuntivo e in particolare dell'avanzo, non possono essere il riferimento per rappresentare il comportamento di medio periodo di quel tale comune. Si è troppo consapevoli che un consuntivo della gestione di un comune può essere influenzato da tanti e tali fattori straordinari da non poter essere assunto come paradigmatico delle *performance* di medio termine, ciò non sminuisce tuttavia la completa affidabilità di quel paradigma, anche se soltanto annuale, quando rappresenta il sistema dei comuni su scala provinciale o regionale. E ciò che ci preme è appunto individuare i punti di forza e di debolezza del sistema dei comuni in ambito regionale e provinciale. Vengono utilizzati anche i valori stimati dell'imponibile IRPEF 1997 su base comunale; i dati sono stati forniti dall'ANCI che ha individuato i valori distribuendo tra i municipi l'importo dell'aggregato regionale 1997 sulla base della medesima proporzione con la quale era stato censito l'imponibile del 1993. Il Ministero delle finanze ha recentissimamente messo a disposizione l'accertato di IRPEF, IRPEG, IVA 1999 su base comunale. Queste note non sarebbero state possibili senza la collaborazione della Direzione Generale delle Entrate del Ministero delle Finanze, della Direzione Regionale degli Enti Locali e dell'ANCI che hanno fornito informazioni essenziali. L'autore è grato della collaborazione ricevuta.

1. Un problema: l'avanzo di amministrazione.

Scorrendo i numeri a disposizione emerge in primo luogo un dato, tutti i comuni del Friuli-Venezia Giulia concludono l'esercizio 1998 con un avanzo di amministrazione; con il metodo delle approssimazioni successive e sempre riferendoci al sistema è possibile approdare ad una prima constatazione: i municipi del Friuli-Venezia Giulia non versano in condizione di crisi finanziaria. Si potrà obiettare che i principi contabili che disciplinano l'accertamento dell'avanzo sono tali da produrre un effetto ottico che falsa la reale situazione finanziaria dei comuni, ma se l'avanzo è presente in ogni municipio, se assume l'entità che i dati confermano e se la deliberazione di

assestamento dei conti comunali è diventata così diffusamente una occasione per decidere voci di spesa –non virtuale– che non erano state incluse nel preventivo è ragionevole ritenere che il fenomeno non sia una illusione contabile. Il totale regionale dell'avanzo 1998 prodotto dai comuni è pari a 172,2 miliardi, si tratta di un importo rilevante che supera di molto il valore delle variazioni di bilancio fatte dalla Regione in questi ultimi anni e per la cui approvazione nascono le tensioni politiche che sono note a tutti, la variazione del comune di Trieste ha una dimensione significativa ma non se ne sente parlare. Per onor del vero va precisato che il vero avanzo di amministrazione della Regione non coincide con il valore iscritto in variazione perché già in sede di bilancio di previsione il Consiglio regionale apposta fra le entrate l'importo dell'avanzo presunto, dopo la approvazione del conto consuntivo tale valore viene incrementato della residua parte dell'avanzo accertato ed è quest'ultima la voce che viene iscritta in variazione. L'avanzo regionale accertato è stato di 867.359.726.775 lire nel 1998 e di 614.415.149.307 lire nel 1999, la porzione di avanzo iscritta nelle due variazioni dopo l'accertamento è stata rispettivamente di lire 84.515.611.759 nel 1998 e di lire 19.116.349.544 nel 1999: l'avanzo del 1998 costituisce il 28,1 % delle entrate proprie, quello dell'anno successivo il 17,3. E' evidente che il 1998 sconta una drastica caduta della spesa a causa del rinnovo del Consiglio regionale e del cambio di amministrazione ma ciò non di meno il dato dell'inefficienza della Regione è drammatico e dovrebbe costituire uno sprone alla riforma dell'istituto, l'argomento non è l'oggetto di queste note ciò non significa tuttavia sottacerne il significato. Il citato avanzo dei comuni rappresenta l'8,7 % della somma dei primi tre titoli delle loro entrate. Si tratta ora di approfondire se il fenomeno dell'avanzo così come si è manifestato nel 1998 può essere considerato fisiologico oppure il frutto di una gestione da migliorare. In linea teorica l'avanzo desiderabile dovrebbe essere tendente a zero associando a tale risultato il massimo dell'efficienza nella spesa, la migliore scelta nella definizione della pressione tributaria locale e via dicendo; il principio teorico è condivisibile per molti aspetti ma corre il rischio di essere considerato troppo scolastico. In assenza di altri parametri oggettivi che indichino l'avanzo tollerabile si è deciso di eleggere a *benchmark* di queste riflessioni l'avanzo regionale medio pro capite, di stabilire che esso corrisponde a 100 e che lo scostamento dell'avanzo pro capite di ogni comune dal punto di riferimento regionale scelto per convenzione è rappresentato da un numero indice collocato per ciascun municipio alla colonna D della tavola generale che è allegata. Gli avanzi che in valore assoluto suscitano più apprensione sono quelli dei capoluoghi di provincia, ma l'esame sulla base dell'indice di scostamento mette in luce che in genere i comuni con comportamenti più lontani dalla media, e meno virtuosi, non sono i più popolosi e gli scarti manifestati da tali enti sono a volte clamorosi. I quattro comuni capoluogo di provincia e Monfalcone o si scostano in modo impercettibile, è il caso di Udine, oppure se lo fanno in modo più esplicito è per scendere rispetto al *benchmark*; il risultato dell'azione amministrativa dei cinque municipi è ancor più apprezzabile se si considera che insieme amministrano il 36,2 per cento della popolazione regionale. I comuni che si scostano di oltre cinquanta punti sono 53 verso l'alto e 28 verso il basso, la disparità di numero è già indicativa ma il vizio prevale sulla virtù anche perché lo spostamento verso il basso oltre il limite dei cinquanta punti è tutto contenuto entro una banda di quaranta punti mentre sul lato opposto ci si spinge fino alla quota 2.759,9 di Ligosullo. Colpisce l'ampiezza dell'allontanamento verso l'alto e se si passa dall'esame asettico dei numeri indice a quello del valore monetario dell'avanzo comunale pro capite si percepisce meglio che cosa lo scostamento implichi per i cittadini e per le imprese amministrati dal comune preso di volta in volta in considerazione: 1.270.473 lire Erto e Casso, 731.504 lire Tramonti di Sopra, 460.187 lire Clauzetto, 374.012 lire Monrupino, 4.006.814 lire Ligosullo, 1.142.298 lire Treppo Carnico, 1.354.919 lire Lignano Sabbiadoro, 873.287 lire Montenars, 846.638 lire Taipana, 646.248 lire Forni di Sopra, 616.278 lire Cavazzo Carnico, 558.956 lire Dogna, 538.481 lire Moimacco, 514.054 lire Preone, 500.010 lire Raveo, 453.076 lire Tarvisio, 624.630 lire Grado, 572.697 lire S. Floriano del Collio, 554.250 lire Dolegna del Collio. Il dato dell'avanzo pro capite va tarato tenendo conto che il numero delle persone effettivamente amministrati tende a diminuire rispetto ai residenti ufficiali nei paesi di montagna e tende invece a crescere in località come Grado e Lignano

Sabbiadoro: in ogni caso va ricordata l'avvertenza iniziale e in particolare che i riferimenti numerici puntuali possono in qualche caso essere il frutto di eventi eccezionali. Le persone e le aziende che vivono o operano in comuni che segnalano un vistosa inefficienza della spesa, che si manifesta con avanzi significativi, subiscono uno svantaggio reale rispetto a quelli che sono collocati in comuni più virtuosi. Si può osservare di primo acchito che l'avanzo costituisce in generale un *gap* perché rappresenta una posticipazione di spesa, ma ancora di più perché rappresenta la dichiarazione, e la

Comuni della regione con avanzo maggiore della media regionale e posizionati oltre i 150 punti.								
1	Ligosullo	2.759,9	19	Tarvisio	312,1	37	Chiopris Viscone	181,9
2	Lignano Sabbiadoro	933,3	20	Bordano	301,3	38	Pradamano	180,0
3	Erto e Casso	875,1	21	Venezzone	280,6	39	Palmanova	179,2
4	Treppo Carnico	786,8	22	Forni Avoltri	268,6	40	Drenchia	175,9
5	Montenars	601,5	23	Stregna	260,2	41	Sacile	172,9
6	Taipana	583,2	24	Monrupino	257,6	42	Carlino	172,1
7	Tramonti di Sopra	503,9	25	Sequals	240,7	43	Maniago	171,8
8	Forni di Sopra	445,1	26	Cercivento	239,3	44	Resia	171,4
9	Grado	430,2	27	Budoia	226,1	45	Aquileia	169,9
10	Cavazzo Carnico	424,5	28	Vito d'Asio	217,0	46	Tramonti di Sotto	168,1
11	San Floriano del Col.	394,5	29	San Quirino	215,9	47	Andreis	167,5
12	Dogna	385,0	30	Sauris	213,2	48	Claut	163,2
13	Dolegna del Collio	381,8	31	Bagnaria Arsa	200,9	49	Fanna	159,1
14	Moimacco	370,9	32	Prepetto	194,0	50	Medea	157,0
15	Preone	354,1	33	Socchieve	193,0	51	Vajont	155,0
16	Raveo	344,4	34	Duino Aurisina	192,0	52	Manzano	153,4
17	Chiusaforte	341,0	35	Porpetto	189,8	53	Roveredo in Piano	152,5
18	Clauzetto	317,0	36	Mariano del Friuli	183,3	54		

Tabella 1

Comuni della regione con avanzo minore della media regionale e posizionati sotto i cinquanta punti.								
28	S. Martino al Tagliam.	49,7	18	Prato Carnico	35,9	8	Pasiano di Pordenone	29,3
27	S. Vito al Tagliamento	47,7	17	Ravascleto	35,5	7	Forgaria del Friuli	28,7
26	Talmassons	46,9	16	Farra d'Isonzo	33,0	6	Pasian di Prato	21,2
25	Campoformido	46,5	15	Moruzzo	32,4	5	Gonars	20,4
24	Cimolais	44,1	14	Rivignano	32,2	4	Sesto al Reghena	20,0
23	Ragogna	43,9	13	Muzzana d. Turgnano	31,8	3	Pontebba	19,6
22	Nimis	43,7	12	Artegna	31,6	2	Tavagnacco	17,9
21	Tricesimo	43,7	11	Romans d'Isonzo	30,9	1	Reana del Roiale	10,3
20	Monfalcone	43,1	10	Muggia	29,8			
19	Montereale Valcellina	42,4	9	Staranzano	29,4			

Tabella 2

quantificazione, della inattendibilità degli impegni che il comune si è voluto assumere con i propri amministrati in sede di bilancio di previsione allorché approvò i programmi ritenuti maggiormente desiderabili e li accompagnò con i necessari piani di spesa. L'indice di scostamento dalla media

regionale che viene utilizzato in questo lavoro è quindi anche un indicatore della capacità di ciascun comune di tenere fede ai patti programmatici che ha annualmente stabilito con i propri amministrati. L'inefficienza della spesa è inoltre l'esito più percettibile di un insoddisfacente assetto dell'istituzione comunale. Tutti i comuni capoluogo di provincia stanno nella fascia compresa tra l'indice 50 e l'indice 150; eccetto Udine, che supera appena la media regionale con l'indice 101, i capoluoghi si collocano nella parte bassa della banda con indici compresi tra 57,6 e 85, Monfalcone che è il quinto comune più popoloso occupa una posizione ancora migliore a quota 43,1. Questa constatazione avvalorata la tesi che le organizzazioni municipali più cospicue dispongono di requisiti strutturali intrinseci che favoriscono condotte più efficienti.

Popolazione residente nelle tre fasce di comuni per ciascuna provincia del Friuli-Venezia Giulia.				
	.(1) Com. < 50	.(2) Com. > 150	.(3) 50 < Com.< 150	Totale
Pordenone	31.049	53.888	191.473	276.410
Trieste	13.307	9.691	229.682	252.680
Udine	71.494	57.359	390.497	519.350
Gorizia	38.248	12.851	86.705	137.804
Friuli-Venezia Giulia	154.098	133.789	898.357	1.186.244
(1) Comuni con scostamento sotto i 50 punti.				
(2) Comuni con scostamento oltre i 150 punti.				
(3) comuni con scostamento compreso tra 50 e 150 punti.				

Tabella 3

I 53 comuni che stanno sopra quota 150 sono tutti, salvo eccezioni, di piccola dimensione e ciò che attira l'attenzione è l'ampiezza dello scostamento dalla media regionale; il comune più virtuoso della fascia opposta si allontana verso il basso di circa novanta punti, i comuni che invece si allontanano per più di novanta punti verso l'alto sono 34 e per valori indice molto alti fino al picco di 2.759,9. Tra i piccoli municipi oltre quota 190 ci sono le eccezioni di Grado e Lignano Sabbiadoro, per i quali si è già detto che i dati numerici vanno tarati in base alla popolazione effettivamente amministrata che è maggiore di quella ufficiale, e poi Sacile e Maniago. Per gli ultimi due i risultati gestionali evidenziati non possono essere ascritti a fattori dimensionali ma a ragioni la cui identificazione non rientra tra le finalità di queste riflessioni. Vivere in un piccolo comune costituisce tendenzialmente uno svantaggio perché l'efficienza dell'impiego di ogni lira di spesa pubblica è generalmente più bassa che in una organizzazione municipale più grande.

2. Il primo requisito: Eta Beta.

E' diffuso l'intendimento di una riforma delle autonomie locali fondata sul principio di sussidiarietà e su una devoluzione verso il basso di attribuzioni tradizionalmente facenti capo alla Regione. L'autore di queste note ha già avuto modo di sostenere che tale processo sarà credibile solo a condizione che esso assuma come premessa la ridefinizione della fisionomia e della missione della Regione; si è infatti proposta l'immagine della Regione Eta Beta con non più di mille dipendenti nella consapevolezza che o all'istituto regionale viene impedito di insinuarsi in modo tentacolare fin nei più minuti e disparati processi amministrativi, riducendone in modo drastico il corposo apparato di oltre tremila dipendenti, oppure qualsivoglia azione di devoluzione rimarrà solo un progetto, magari condivisibile, che si infrange contro un ente regione la cui forza gravitazionale sarà così grande da inibire ogni riforma in favore degli enti locali. La regione Eta Beta, tutta testa e

niente corpo come quel vecchio fumetto degli anni sessanta, è il primo requisito per una effettiva riforma del sistema delle autonomie ma a ben vedere è anche l'unica via credibile per rilanciare il ruolo della Regione stabilendo che la sua nuova missione consiste nella programmazione e in misure di alta amministrazione. L'obiettivo di una regione leggera e di poteri locali più forti è spesso condiviso nelle dichiarazioni ma non trova un seguito maggioritario, è bene essere consapevoli che in assenza di iniziative riformatrici non ci sarà il permanere dello *status quo* bensì l'appesantimento ulteriore della Regione. Lo Stato sta perfezionando il trasferimento alle regioni di rilevanti funzioni e di un numero di dipendenti che al momento è stimato tra le ventidue mila e le venticinque mila unità, sono inoltre in corso di perfezionamento norme di attuazione dello Statuto regionale che disporranno per il Friuli-Venezia Giulia misure specifiche che vanno nel medesimo senso; è difficile prevedere ora quale sarà la conseguente crescita numerica dell'apparato regionale ma è ipotizzabile che si tratti di un incremento sensibile. Fra le funzioni trasferite vi sarà per esempio quella del catasto che pare opportuno gestire insieme al sistema tavolare in una logica regionale unitaria anche con l'intento di fare di tale mezzo lo strumento di una organizzazione indispensabile, e ora inesistente, per la gestione del federalismo fiscale. Se dovesse essere opportuno che fra le competenze e le risorse umane che lo Stato trasferirà qualche cosa debba essere mantenuta in capo alla Regione, l'obiettivo Eta Beta implica che la rimanente parte delle attribuzioni, e dell'organizzazione burocratica, debba essere sottoposta a restringimento ancor più vistoso.

3. Il secondo requisito: l'adeguatezza.

I sindaci sono protagonisti, almeno dalla prima elezione diretta, di un utile movimento politico e di opinione che si è prefisso di porre termine al centralismo delle regioni, anche della nostra, sollecitando una sorta di sistema federale intraregionale che assuma la sussidiarietà come cardine ispiratore. Le semplificazioni concettuali che possono nascere nel corso delle contese politiche, che in alcuni casi sfociano in fraintendimenti dei principi da cui si è partiti, hanno portato a ritenere che la riforma delle autonomie tramite l'attuazione della L. 2/93 debba essere un atto in favore dei primi cittadini delle municipalità. In tale tendenza vi è un errore di prospettiva, se è del tutto scontato che la riforma va fatta insieme ai sindaci va detto con uguale convinzione che essa deve invece essere in favore dei cittadini e delle imprese: la riforma avrà successo solo se dopo il suo avvento le persone e le aziende godranno di maggiori opportunità e se potranno risolvere i loro problemi con maggiore facilità. La riforma così concepita implica una valutazione dei requisiti di adeguatezza del sistema delle autonomie locali rispetto ai compiti e alle responsabilità che è auspicabile devolvere. Va evitato il rischio che nuove attribuzioni accentuino le presenti inadeguatezze del sistema anziché diventare un vantaggio per i soggetti amministrati; del resto proprio il principio di adeguatezza è uno dei cardini politici, e giuridici, del decentramento avviato dallo Stato con la Bassanini (L.59/97). Va precisato parimenti che il richiamo alla congruità delle istituzioni locali rispetto alle attribuzioni attese non può essere il pretesto per la politica dei due tempi, prima adeguiamo i comuni e poi devolviamo, ne può essere adotta a tale scopo la necessità del dimagrimento della Regione in versione Eta Beta; in realtà ogni uno dei tre aspetti della riforma, devoluzione verso il basso, dimagrimento della Regione e verifica dell'adeguatezza del sistema delle autonomie, deve procedere contestualmente e trae ragion d'essere dalla copresenza degli altri due. Conviene soffermarci sulla questione dell'adeguatezza con qualche ulteriore considerazione. La devoluzione verso il basso rappresenta un modo più compiuto di dare rappresentazione democratica alle istanze degli individui i quali, eleggendo il Consiglio regionale, manifestano la loro uguaglianza e si attendono che poi la Regione, proprio attraverso la devoluzione, si faccia carico delle loro differenze. Là dove il sistema dei comuni manifesta inadeguatezze viene a mancare, in misura più o meno accentuata secondo i casi, la possibilità che la rete delle istituzioni riesca a farsi carico in modo adeguato proprio delle differenze e agli elettori rimane solo la facoltà

di manifestare l'uguaglianza. Accade spesso che la difesa delle piccole organizzazioni amministrative, in particolare in aree con scarto di crescita economica, sia motivata in sede locale come mezzo per tutelare l'identità territoriale, culturale, ecc. e per meglio farsi carico di bisogni specifici; contrariamente ai luoghi comuni le piccole dimensioni amministrative denotano insufficienze proprio sul versante della tutela delle pari opportunità in materia di affermazione economico-sociale e su quello della tutela delle differenze. Una maggiore adeguatezza del sistema delle autonomie locali implica una riflessione attenta pure su altri aspetti: per esempio la necessità di rafforzare i consigli comunali riassegnando una funzione di rappresentanza ai membri delle assemblee senza indebolire i sindaci, il bisogno di regole che garantiscano in modo più compiuto che l'azione amministrativa degli esecutivi si svolga in un quadro di legittimità; tali misure non sono una menomazione del rafforzamento dei poteri locali, semmai una azione di bilanciamento finalizzata a fare in modo che i nuovi comuni siano ad un tempo più forti e più democratici, la riforma avrà successo solo se sarà fruttuosa da entrambi i lati. Tuttavia la trattazione di questi specifici risvolti della riforma non rientra tra gli scopi di queste considerazioni che cercano invece di mantenere la focalizzazione su problemi (peraltro non tutti) di efficienza, eppure anche in questo caso il rafforzamento degli enti locali, tutti e a prescindere dalla loro dimensione, va accompagnato da misure che diano una ragionevole certezza che i beneficiari del rafforzamento sono i cittadini, le famiglie e le imprese. Gli articoli 39, 40 e 41 del D.Lgs 77/95 prevedono che gli enti locali si debbano dotare del controllo di gestione e che le procedure di verifica si concludano con un referto da trasmettere agli amministratori e ai dirigenti. Si tratta di disposizioni tra le più disattese e sarebbe opportuno che la riforma regionale prevedesse norme dello stesso tipo evitando però il carattere vagamente ordinatorio della disciplina statale, sarebbe soprattutto utile che il referto, magari redatto da soggetto che assicuri terzietà rispetto alla gestione comunale, fosse annualmente divulgato tra i cittadini utenti-contribuenti anche in una versione sintetica e semplificata. E' auspicabile che il profilo dei nuovi enti locali sia il frutto di un loro rafforzamento, il che implica un maggior protagonismo di coloro che li amministrano, compensato da una maggiore trasparenza che consenta ai cittadini di poter realmente conoscere ed apprezzare l'impiego del mandato democratico affidato con il voto. In caso contrario è molto difficile che il sistema degli enti locali possa raggiungere la soglia dell'efficienza desiderata e costituire quel fattore di crescita territoriale che viene considerato sempre più rilevante anche dal punto di vista economico; le imprese migliorano le loro prestazioni perché sono stimolate dal mercato, gli enti locali possono ricorrere solo in parte allo stesso pungolo attraverso la privatizzazione di servizi che non ha più senso gestire in proprio oppure aprendo a privati la partecipazione alle proprie società per azioni. Negli altri casi il ruolo di stimolo al miglioramento della condotta dei comuni deve essere svolto dalla trasparenza.

4. La pressione fiscale.

La pronunciata pressione fiscale italiana è uno dei temi ricorrenti del dibattito politico e di politica economica. Tale discussione assume quasi sempre il carattere di una inquisizione sul comportamento tributario dello Stato centrale e di un confronto sui cambiamenti che si ritengono maggiormente utili per organizzare un fisco più giusto e più leggero. Non viene invece percepito, e tantomeno tenuto nella debita considerazione, il ruolo che hanno progressivamente assunto gli enti locali in materia tributaria e che concorre in modo non secondario a determinare la pressione fiscale complessiva che grava sulle persone e sulle imprese; accanto ai tributi gestiti tradizionalmente i comuni si sono per esempio visti assegnare anche la facoltà di applicare addizionali sul reddito delle persone fisiche. Nel 1998 i comuni del Friuli-Venezia Giulia prevedono di introitare tributi per 670 miliardi che rappresentano il 33,8 % della somma dei primi tre titoli delle entrate del sistema e che sono pari a quasi il 54 % del gettito dell'IRAP effettivamente incassata dalla Regione nel corso del

medesimo anno da soggetti passivi privati nonché dalla pubblica amministrazione. Il carico tributario dei comuni del Friuli-Venezia Giulia sommato a quello dell'IRAP grava sui contribuenti in ragione di 1915 miliardi; già oggi i tributi applicati da comuni e Regione contribuiscono in modo sensibile al complesso della pressione fiscale e il dibattito sul fisco più equo e più leggero non può prescindere da questo dato, ossia già oggi il sistema delle autonomie locali è chiamato a manifestare la consapevolezza che l'obiettivo della riduzione della pressione fiscale non è cosa che possa riguardare soltanto lo Stato centrale ma chiede una sua diretta assunzione di responsabilità. Più crescerà il ruolo tributario delle regioni e dei comuni e più gli amministratori locali saranno chiamati a concorrere allo sforzo che lo Stato nella sua accezione allargata deve compiere per alleggerire la pressione fiscale; più si accentua il ruolo tributario dei poteri locali e maggiore deve essere la responsabilità degli amministratori regionali e comunali nel rendere conto della congruità del prelievo e dell'efficienza della spesa. Il concorso dei comuni alla pressione fiscale complessiva è un dato che solitamente sfugge se non altro perché il fenomeno è disperso in un gran numero di centri decisionali e di imposizione, con una varietà molto ampia di scelte tributarie di cui non è sempre percettibile l'esito complessivo di sistema, con effetti tributari a volte bizzarri. Enti ed amministratori locali si trovano innanzi alla sfida, sempre più stringente anche se non ancora percepita dai contribuenti-utenti con piena consapevolezza, di dover conciliare l'esigenza di concorrere alla attenuazione del prelievo tributario complessivo e il desiderio di erogare agli amministrati prestazioni migliori. La conciliazione è solo apparentemente impossibile se si pensa che il sistema regionale dei comuni esprime un grado di efficienza nel complesso discutibile e che proprio quel recupero di efficienza consente i margini per ottenere un dividendo da distribuire sia in direzione della riduzione del peso fiscale che del miglioramento delle prestazioni agli utenti. E' difficile sostenere che la spesa per pagare il segretario, anche se part-time, in un comune di cinquecento anime sia compatibile con le istanze solo apparentemente divergenti del cittadino contribuente e del cittadino utente. In questa sede non si intendono affrontare le questioni di organizzazione, assetto istituzionale, ecc., che quanto fin qui trattato sottende, vale tuttavia la pena di richiamare quanto detto in precedenza a proposito della necessità di informare la riforma regionale attuativa della legge 2/93 al principio di adeguatezza. Tornando invece alle argomentazioni più proprie di queste note si rileva che l'avanzo di amministrazione 1998 dei comuni della regione vale il 25,7 % delle loro entrate tributarie, come dire, riprendendo pur con tutte le cautele del caso le valutazioni già fatte sul significato dell'avanzo, che se i comuni avessero compiuto con perfezione la scelta dell'intensità del prelievo fiscale rapportandolo alla loro effettiva capacità di spesa nel corso dell'esercizio avrebbero dovuto ridurre le entrate tributarie del 25,7 % ovvero di 172 miliardi, cifra non trascurabile. La perfezione non è possibile, un comportamento più plausibile si pure se in presenza del cattivo esempio della Regione che a questo proposito ha una condotta particolarmente negativa. La Regione già dal 1 gennaio 2001 è chiamata a partecipare allo sforzo dell'alleggerimento fiscale e sulla base delle norme vigenti ha la facoltà di ridurre di un punto l'aliquota dell'IRAP. Ciò significa avere a disposizione un'alea che consente di rinunciare ad entrate fino ad un importo di circa 250 miliardi annui; l'autore di queste riflessioni è firmatario insieme ad altri colleghi di una proposta di legge che indica come realistica dal punto di vista tributario, e desiderabile sotto il profilo della politica industriale, una iniziale riduzione del gettito IRAP pari a circa 85 miliardi. Sarebbe ragionevole che Regione ed enti locali, di comune intesa, si prefiggessero l'obiettivo di migliorare l'efficienza della loro attività recuperando complessivamente margini di efficienza da spendere a favore di migliori prestazioni per gli utenti e per complessivi 200 miliardi di minor prelievo. La colonna N della tabella generale, fatto pari a 100 il rapporto su scala regionale tra l'importo dell'avanzo e quello delle entrate tributarie del primo titolo, evidenzia per ciascun comune il numero indice di scostamento dal *benchmark* regionale. Il lettore potrà facilmente individuare il grado di virtù della condotta di ciascun comune e alla colonna H anche i rispettivi margini, espressi in valore percentuale dell'avanzo rispetto al primo titolo delle entrate, per azioni finalizzate a maggiore efficienza in favore del dividendo per l'utente-contribuente. Come nel caso della colonna D anche la colonna N manifesta per molti comuni valori che si

distanziano anche in misura molto accentuata dal *benchmark* regionale: la palma dell'allontanamento verso l'alto spetta nuovamente a Ligosullo con un indice di 7.950 e sul lato opposto quella della virtù va a Reana del Roiale con un indice di 12,2. I quattro capoluoghi di provincia stanno tra l'85,7 di Udine e il 49,7 di Gorizia, Monfalcone è a 31,7. I comuni che si scostano dall'indice cento della media regionale oltre i 150 punti sono 87 e quelli che stanno sotto l'indice cinquanta sono 14, nel caso della colonna D le due categorie di municipi erano composte rispettivamente da 53 e 28 amministrazioni. La tabella 4, che può essere utilmente confrontata con la 3, indica quanta popolazione si distribuisce nelle tre fasce di comuni per ciascuna provincia. Lo scostamento verso l'alto dall'indice della media regionale del rapporto avanzo/entrate tributarie è più accentuato rispetto allo scostamento dell'avanzo riferito al proprio indice regionale; in generale

Rapporto avanzo/entrate tributarie.Scostamento dal <i>benchmark</i> .				
Popolazione residente nelle tre fasce di comuni per ciascuna provincia del Friuli-Venezia Giulia.				
	.(1) Com. < 50	.(2) Com. > 150	.(3) 50 < com.< 150	Totale
Pordenone	20.372	67.992	188.046	276.410
Trieste	13.307	849	238.524	252.680
Udine	43.807	110.838	364.705	519.350
Gorizia	76.006	17.620	44.178	137.804
Friuli-Venezia Giulia	153.492	197.299	835.453	1.186.244
(1) Comuni con scostamento sotto i 50 punti.				
(2) Comuni con scostamento oltre i 150 punti.				
(3) comuni con scostamento compreso tra 50 e 150 punti.				

si può affermare che la virtù del sistema regionale degli enti locali desumibile dall'indicatore della

Tabella 4

colonna N tende ad essere minore di quella indicata alla colonna D: La popolazione residente in comuni oltre i 150 punti è più numerosa e quella residente in comuni compresi nella fascia mediana di cinquanta punti sopra e sotto l'indice 100 è minore. I comuni che sono collocati in posizione problematica nella colonna D lo sono di solito anche nel caso della colonna N. Alla colonna O compare il gettito tributario pro capite. Il dato non va confuso con il prelievo fiscale pro capite poiché è calcolato sul complesso delle entrate del primo titolo che include tributi di varia natura afferenti sia le famiglie che le imprese.

Gettito tributario pro capite nelle quattro provincie della regione.							
Pordenone	529.208	Trieste	654.558	Udine	520.834	Gorizia	564.962

Tabella 5

I dati sono tuttavia interessanti poiché pur non essendovi differenze rilevanti tra le quattro provincie vi sono invece differenze vistose da comune a comune. Le posizioni di Lignano e Grado andranno escluse dall'esame (rispettivamente 4.292.607 e 1.220.368 lire) in quanto anomalmente influenzate dal turismo ovvero da soggetti passivi che in larga misura non sono cittadini residenti, o imprese con sede legale, nell'ambito comunale. Gli altri municipi sono compresi nella forcilla rappresentata dai 3.208.760 lire del comune di Savogna D'Isonzo e le 108.240 lire di Grimacco, la forcilla espressa in numeri indice è compresa tra 568 e 19,2: indubbiamente una differenza notevolissima che merita di essere ulteriormente approfondita per tutte le implicazioni che si

trascina appresso sia sul versante della finanza pubblica, che dell'uguaglianza tra i cittadini, che della fiscalità. I quattro comuni capoluogo di provincia sono tutti sopra l'indice regionale 100 con i seguenti importi: Pordenone 743.619, Udine 665.477, Gorizia 654.833, Trieste 653.145; Monfalcone supera i capoluoghi con 768.796 lire per abitante. Il gettito tributario pro capite di uno di questi comuni è sensibilmente diverso da quello già citato di Grimacco, di Raveo con 158.723 lire, di Pulfero con 178.966 lire o di Torreano con 189.370 lire. Ma perché i cittadini di Torreano, comune che gravita nell'area del capoluogo, pagano così poche tasse rispetto ai loro corregionali di Udine? In realtà il quesito non riguarda solo quel municipio ma tutti i comuni con pressione fiscale significativamente distante dalla media regionale e la risposta è destinata ad influenzare il modo con il quale si organizza il federalismo intraregionale. Nella tabella 6 si sono raggruppati i comuni della provincia di Udine con rapporto tra entrate tributarie e imponibile IRPEF inferiore o uguale a 1,5 (colonna V). Udine che in questo lavoro è generalmente comparsa come un comune di discreta efficienza rispetto alla media regionale è presente come elemento di raffronto con un rapporto 2,40. La prima spiegazione del perché Torreano chiede tributi ad ogni cittadino per un importo inferiore che a Udine potrebbe risiedere in una migliore efficienza di quella amministrazione. Tutte le considerazioni svolte qui in precedenza conducono a guardare a questa spiegazione con scetticismo. Approfondendo un po' si

Comuni della provincia di UD con V min. o uguale a 1,50.	Gettito tributario comunale per abitante	Imponibile IRPEF comunale per abitante	% entrate tributarie comunali sull'imponibile IRPEF comunale	Rapporto tra colonna O di Udine e colonna O del comune di cui alla riga	Rapporto tra colonna T di Udine e colonna T del comune di cui alla riga	Differen. tra Z e AA
	O (13)	T (18)	V (20)	Z	AA	AB
Udine	665.477	27.710	2,40	1,0	1,0	0
Cervento	198.607	14.399	1,37	3,4	1,9	1,4
Corno di Rosazzo	373.323	24.825	1,50	1,8	1,1	0,7
Dogna	229.255	16.227	1,41	2,9	1,7	1,2
Enemonzo	200.467	15.684	1,27	3,3	1,8	1,6
Fagagna	309.515	21.551	1,43	2,2	1,3	0,9
Grimacco	108.240	14.069	0,76	6,1	2,0	4,2
Lestizza	224.489	16.575	1,35	3,0	1,7	1,3
Montenars	188.493	13.345	1,41	3,5	2,1	1,5
Pontebba	325.633	21.723	1,49	2,0	1,3	0,8
Pulfero	178.966	15.060	1,18	3,7	1,8	1,9
Raveo	158.723	16.957	0,93	4,2	1,6	2,6
Rive d'Arcano	252.936	17.126	1,47	2,6	1,6	1,0
San Leonardo	259.098	17.497	1,48	2,6	1,6	1,0
S. Vito di Fagagna	354.273	24.554	1,44	1,9	1,1	0,7
Savogna	202.055	14.690	1,37	3,3	1,9	1,4
Sedegliano	362.347	25.269	1,43	1,8	1,1	0,7
Stregna	172.824	14.804	1,16	3,9	1,9	2,0
Teor	165.488	15.605	1,06	4,0	1,8	2,2
Torreano	189.370	18.166	1,04	3,5	1,5	2,0
Trasaghis	216.284	14.633	1,47	3,1	1,9	1,2
Treppo Carnico	191.987	12.876	1,49	3,5	2,2	1,3
Zuglio	217.767	15.068	1,44	3,1	1,8	1,2

Tabella 6

rileva che il gettito tributario pro capite di Udine è 3,5 volte quello di Torreano (colonna z) mentre l'imponibile IRPEF del capoluogo è appena una volta e mezza di quello del comune montano (colonna AA); se ne deduce che la differenza del reddito delle famiglie non giustifica la grande differenza nella pressione tributaria comunale, per avere nei due casi un identico prelievo pro capite sul reddito delle persone fisiche lo scarto di 476.107 lire dovrebbe essere totalmente dovuto a tasse ed imposte versate dalle imprese udinesi. Anche questa seconda spiegazione, che in modo semplificato presuppone l'assenza di imprese a Torreano, va considerata con molto scetticismo perché è poco probabile che i tributi versati dalle imprese al comune di Udine siano tanto cospicui. Purtroppo sulla attendibilità di questa ipotesi non ci si può che limitare alle congetture perché non esiste il dato del gettito tributario incassato dai comuni disaggregato per provenienza da famiglie e da imprese. La constatazione che la conoscenza delle dinamiche dei tributi comunali è scadente evidenzia quanto sia urgente organizzare gli strumenti che colmino questa mancanza, per esempio prevedendo che in ogni comune si possa distinguere in modo attendibile quanta ICI viene versata dalle famiglie e quanta dalle imprese. Tale conoscenza è l'atto preliminare per riuscire ad allestire un vero sistema di federalismo intraregionale. A ben vedere, senza nulla togliere al valore ermeneutico dell'ipotesi due, anche a Torreano ci sono partite IVA ed è altamente improbabile che il maggior gettito udinese di 476 mila lire sia dovuto solo alle imprese: le maggiori entrate pro capite di Udine sono dovute quasi sicuramente alla più ampia presenza di imprese che allargano la base imponibile, altrettanto sicuramente al maggiore reddito delle famiglie, ma quasi certamente anche al fatto che quest'ultimo è proporzionalmente più tassato che a Torreano.

Comuni della cintura udinese	Gettito tributario comunale per abitante	Imponibile IRPEF comunale per abitante	% entrate tributarie comunali sull'imponibile IRPEF comunale	Rapporto tra colonna O di Udine e colonna O del comune di cui alla riga	Rapporto tra colonna T di Udine e colonna T del comune di cui alla riga	Differen. tra Z e AA
	O (13)	T (18)	V (20)	Z	AA	AB
Udine	665.477	27.710	2,40	1,0	1,0	0
Campoformido	486.350	25.081	1,93	1,4	1,1	0,3
Martignacco	491.843	21.849	2,25	1,4	1,3	0,1
Pasian di Prato	439.862	22.997	1,91	1,5	1,2	0,3
Tavagnacco	510.550	22.754	2,24	1,3	1,2	0,1

Tabella 7

Effettuando il medesimo esame con comuni della cintura udinese si desume che questo secondo gruppo di municipi ha comportamenti improntati a maggiore convergenza con quelli del capoluogo, non a caso i valori dell'ultima colonna della tabella 7 sono tutti vicini allo zero mentre nel caso della tabella 6 sono quasi tutti molto maggiori. L'ammodernamento dell'amministrazione finanziaria dello Stato consente di rilevare anche su base comunale il gettito IRPEF, IRPEG e IVA¹ del 1999, la tabella 8 mette a confronto l'accertato dei tre principali tributi erariali del comune di Udine, del confinante comune di Tavagnacco che come già osservato si caratterizza per una vistosa

¹ I dati sono di fonte Sogei spa. Le informazioni sono desunte dalle deleghe di versamento F24, la distribuzione geografica è effettuata in base al domicilio fiscale del contribuente. Il versamento unificato ha avuto inizio a giugno del 1998 e per i tributi qui considerati comprende le ritenute da lavoro dipendente privato e autonomo, l'autotassazione, l'assistenza fiscale e l'IVA scambi interni. Poiché il sistema è stato avviato nel giugno del 1998 e l'anno 2000 non è ancora concluso le informazioni utilizzabili riguardano il 1999. Il dato dichiarato dal contribuente in sede di delega viene definito importo accertato e per ragioni connesse alla compensazione non coincide necessariamente con il versato.

convergenza di comportamenti con il capoluogo, del comune di Torreano. Il totale dell'accertato pro capite di Udine è quasi identico a quello di Tavagnacco, nel comune periferico è 2,4 volte più piccolo che nel capoluogo confermando lo scarto di reddito e di potenzialità fiscale; la seconda constatazione riguarda il peso relativo di ciascuno dei tre tributi rispetto al totale comunale accertato: l'IRPEG di Udine e Tavagnacco praticamente coincidono ma il valore del terzo comune non è molto distante indicando che l'apporto fiscale delle persone giuridiche nei tre comuni è attestato su valori abbastanza assimilabili, Udine e Torreano hanno valori percentuali molto simili sia per l'IRPEF che per l'IVA, Tavagnacco si distingue invece perché ha valori percentuali più elevati di IVA e più bassi di IRPEF. Se ne deduce che se le performance fiscali del comune della cintura udinese non fossero influenzate da una particolare densità delle attività commerciali anche i valori percentuali di quel comune convergerebbero su quelli del primo e del terzo. Si può concludere infine che la potenzialità fiscale (erariale) pro capite dei tre ambiti territoriali differisce sul piano quantitativo ma è abbastanza simile dal punto di vista della composizione.

Accertato di Irpef, Irpeg, Iva lorda su scala comunale. Migliaia di lire. Fonte: Sogei.							Somma dei tre tributi erariali	1 (AP) Tot. acc. pro cap. lire	2 (AP) Udine (AP) Com.	3 Gett. Udine Gett. com.
Irpef 1999	%	Irpeg 1999	%	Iva 1999	%					
Udine	423.751.392	55,2	122.443.719	15,9	220.939.703	28,8	767.134.914	8.067.000	1,00	1,0
Tavagnacco	43.426.293	46,5	14.451.847	15,4	35.395.742	37,9	93.273.982	7.791.000	1,04	1,3
Torreano	4.505.473	57,9	943.611	12,1	2.323.014	29,8	7.772.198	3.359.000	2,40	3,5

1. Accertato pro capite comunale.
2. Rapporto tra l'accertato pro capite di Udine e quello del comune interessato.
3. Rapporto tra il gettito pro capite (I titolo delle entrate) di Udine e quello del comune interessato.

Tabella 8

Trasferendo il confronto sul versante dei tributi comunali ciò lascia supporre che vi dovrebbe essere, proporzionalmente alle rispettive potenzialità fiscali, la medesima pressione fiscale municipale. In realtà non è così perché se assumiamo per buono il gettito tributario comunale pro capite di Torreano pari a 189.370 lire, quello di Udine, in proporzione alle potenzialità fiscali pro capite di quella cittadinanza che sono 2,4 volte maggiori, dovrebbe scendere a 454.488 lire mentre nel 1998 ha superato tale soglia di quasi 211 mila lire; se prendiamo per buona la pressione fiscale di Udine il gettito tributario pro capite di Torreano dovrebbe salire a 277.282 lire con una lievitazione di quasi 88 mila lire. L'ipotesi che proporzionalmente alle potenzialità fiscali del proprio territorio i cittadini di Torreano paghino al comune meno tasse dei cittadini di Udine viene quindi avvalorata. Le considerazioni svolte sin qui indicano l'esistenza di una sorta di legge della politica in base alla quale la propensione alla responsabilità fiscale degli amministratori comunali, ossia l'attitudine ad esigere tributi locali raggiungendo almeno una soglia di ragionevolezza in rapporto alla potenzialità fiscale della comunità, è direttamente proporzionale alla dimensione demografica del comune. L'azione fiscale dei piccoli municipi è influenzata dalle relazioni sociali tipiche dei piccoli gruppi, è infatti più difficile aumentare l'ICI a persone che si salutano tutte le mattine piuttosto che a contribuenti di un grande comune che assumono una identità esclusivamente statistica; va detto però che non siamo in presenza solo di vincoli psicologici ma anche di politiche consapevoli che scelgono di attestare ad un livello basso l'equilibrio tra la pressione tributaria e i servizi offerti confidando nell'effetto traboccamento dei servizi attivati dai comuni maggiori. Non vi è dubbio che vi siano molteplici forme nelle quali i cittadini dei comuni minori beneficiano dei servizi pubblici e pure di quelli a domanda individuale dei comuni capoluogo di provincia o di mandamento, le differenze di pressione fiscale costituiscono pertanto un fattore di disuguaglianza tra cittadini di comuni diversi piuttosto che una positiva manifestazione dell'autonomia comunale.

Va inoltre considerato che se un comune sceglie di attestare ad un livello basso la configurazione di equilibrio tra i tributi esatti e i servizi offerti, non avvalendosi della potenzialità fiscale disponibile, rinuncia a svolgere anche una adeguata azione di redistribuzione del reddito tra i propri amministrati ovvero ad uno degli scopi principali della politica tributaria; il sindaco che sceglie una pressione tributaria irragionevolmente bassa, collocandosi per esempio lontano dall'indice della pressione media regionale, è un amministratore che decide di mantenere un basso tasso di solidarietà tra i suoi concittadini.

Comune	(1) Trasferimenti pro capite.	(2) <u>Udine</u> comune	(3) Accertato pro capite	(4) <u>Udine</u> comune	(5) Gettito com. pro capite	(6) <u>Udine</u> comune
Udine	720.503	1,0	8.067.000	1,00	665.447	1,0
Tavagnacco	399.871	1,8	7.791.000	1,03	510.549	1,3
Torreano	605.367	1,2	3.359.000	2,40	189.370	3,5

1 Trasferimenti pro capite, secondo titolo delle entrate.
 2 Rapporto tra i trasferimenti pro capite di Udine e quelli degli altri comuni.
 3 Accertato pro capite.
 4 Rapporto tra l'accertato pro capite di Udine e quello degli altri comuni.
 5 Gettito tributario comunale pro capite, primo titolo delle entrate.
 6 Rapporto tra il gettito trib. comunale pro capite di Udine e quello degli altri comuni.

Tabella 9

La rassegna dei nodi da sciogliere per allestire un sistema di federalismo intraregionale accettabile si conclude con i trasferimenti regionali. L'attuale metodo di finanziamento dei comuni è figlio della riforma fiscale del 1973-74 che sostanzialmente abolì i tributi locali sostituendoli con trasferimenti statali, attualmente con trasferimenti regionali onnicomprensivi, erogati sulla base della spesa storica dei comuni antecedente la riforma tributaria; l'impianto è ancora quello pur con gli aggiustamenti perequativi introdotti dalla regione dal 1997 senza un approccio organico ma nel complesso ridimensionando le incongruità più clamorose. Il metodo della spesa storica è di per sé insoddisfacente perché alimenta le inefficienze gestionali e una bassa responsabilità tributaria degli amministratori, ma lo è ancora di più nel lungo termine perché man mano che passa il tempo si riferisce ad una comunità il cui profilo economico, demografico e sociale è cambiato: nel nostro caso sono trascorsi 25 anni, e che anni. La tabella 10 riporta per ciascun comune l'importo del trasferimento regionale pro capite assegnato per l'anno 2000, a tali somme vanno aggiunti eventuali trasferimenti di province e comunità montane. La lettura dei dati conferma che la politica regionale dei trasferimenti è inadeguata e tale constatazione è ancor più motivata se la tabella viene associata a ciò che si è detto in precedenza a proposito di efficienza, avanzi di amministrazione e grado di impiego del potenziale fiscale. La nuova politica dei trasferimenti che si propone al dibattito richiede la riorganizzazione della rete dei comuni, così come l'ammodernamento di questa sottintende la riforma dei trasferimenti; l'orizzonte temporale per realizzare il cambiamento delle regole delle erogazioni regionali è il medio periodo e pur essendo tale mutamento parallelo a quello del reticolo istituzionale è bene che proceda più spedito. Il modello è fondato su quattro principi.

Primo principio. La regione concorre al fabbisogno finanziario di ogni comune con trasferimenti finalizzati al completo decentramento amministrativo nonché allo scopo di garantire ad ogni cittadino di ciascun comune le medesime opportunità.

Secondo principio. La regione assicura ad ogni municipio i trasferimenti che, sommati all'utilizzo del potenziale fiscale comunale in misura corrispondente all'utilizzo di riferimento stabilito dalla regione stessa in modo identico per tutti i comuni, permettano ad ogni comune la medesima spesa

pro capite. Ogni comune ha comunque la facoltà di scegliere il livello di pressione fiscale desiderato.

Terzo principio. La regione trasferisce risorse ai municipi avendo presente la necessità di finanziare le maggiori spese dei comuni che offrono servizi di rilievo sovracomunale.

Quarto principio. La regione trasferisce risorse ai municipi per finanziare le azioni necessarie a rimuovere particolari svantaggi accertato che i cittadini e i comuni che li subiscono non sono responsabili dei medesimi.

5. Tiriamo un po' le fila.

Queste poche pagine mettono a disposizione varie informazioni che si auspicano utili al lavoro di riforma della politica per gli enti locali, cercano inoltre di fornire una visione un po' meno eccentrica del sistema dei comuni con l'intento di un dibattito maggiormente focalizzato su ciò che gli enti locali sono effettivamente piuttosto che su ciò che essi sembrano essere in base a stereotipi stratificatisi nel tempo. Si è sottolineata la presenza di alcuni problemi senza avere tuttavia la pretesa di indicarne frettolosamente la soluzione poiché ciò è possibile solo dopo aver fatto la rassegna completa delle questioni aperte; qui, come si è detto, la individuazione dei problemi è parziale e inoltre una convincente ricetta risolutiva non può che uscire dalla pluralità dei pareri di un dibattito. E' possibile avanzare una proposta operativa che non riguarda la natura delle scelte riformatrici ma costituisce invece la premessa strumentale per qualsiasi scelta di riorganizzazione. E' urgente istituire una struttura regionale finalizzata alla conoscenza, e quindi al governo, dei fenomeni fiscali presenti al livello locale; una struttura in grado di rendere conto con tempestività dell'impatto in ogni singolo comune di IRPEF, IRPEG, IVA, ICI, IRAP, tassa immondizie ecc.. A ciò va sommata l'esigenza di norme regionali che provvedano a organizzare in una struttura regionale unitaria la distinta gestione del sistema tabolare che il Friuli-Venezia Giulia gestisce per Statuto e quella del catasto che lo Stato si appresta a trasferire alle regioni; è del tutto evidente la rilevanza di quest'ultima misura ai fini di un moderno ed equo federalismo fiscale intraregionale.

**Trasferimenti pro capite erogati dalla Regione
ai comuni per l'anno 2000.**

ANDREIS	1.428.837	SGONICO	578.760
ARBA	591.182	TRIESTE	526.765
ARZENE	481.767	MEDIA PROV. DI TRIESTE	514.318
AVIANO	505.878	AIELLO DEL FRIULI	569.975
AZZANO DECIMO	405.406	AMARO	1.054.055
BARCIS	2.133.772	AMPEZZO	839.518
BRUGNERA	443.164	AQUILEIA	506.713
BUDOIA	670.183	ARTA TERME	603.210
CANEVA	421.458	ARTEGNA	650.003
CASARSA DELLA DELIZIA	413.088	ATTIMIS	601.402
CASTELNOVO DEL FRIULI	981.775	BAGNARIA ARSA	484.833
CAVASSO NUOVO	536.037	BASILIANO	501.977
CHIONS	533.036	BERTIOLO	508.907
CIMOLAIS	1.497.113	BICINICCO	506.497
CLAUT	1.106.621	BORDANO	1.000.951
CLAUZETTO	1.303.724	BUIA	438.214
CORDENONS	404.281	BUTTRIO	526.276
CORDOVADO	501.301	CAMINO AL TAGLIAMENTO	541.455
ERTO E CASSO	1.753.980	CAMPOFORMIDO	416.256
FANNA	510.577	CAMPOLONGO AL TORRE	646.983
FIUME VENETO	425.531	CARLINO	505.869
FONTANAFREDDA	458.210	CASSACCO	525.000
FRISANCO	1.090.044	CASTIONS DI STRADA	519.742
MANIAGO	421.026	CAVAZZO CARNICO	692.876
MEDUNO	597.915	CERCIVENTO	981.733
MONTEREALE VALCELLINA	611.433	CERVIGNANO DEL FRIULI	391.720
MORSANO AL TAGLIAMENTO	517.551	CHIOPRIS VISCONI	654.184
PASIANO DI PORDENONE	438.387	CHIUSAFORTE	1.316.481
PINZANO AL TAGLIAMENTO	487.341	CIVIDALE DEL FRIULI	529.631
POLCENIGO	628.573	CODROIPO	420.094
PORCIA	403.191	COLLOREDO DI M.A.	523.245
PORDENONE	558.913	COMEGLIANS	994.502
PRATA DI PORDENONE	445.301	CORNO DI ROSAZZO	480.003
PRAVISDOMINI	528.588	COSEANO	561.049
ROVEREDO IN PIANO	486.290	DIGNANO	522.426
SACILE	380.640	DOGNA	1.915.209
SAN GIORGIO D. RICHINVELDA	485.576	DRENCHIA	1.905.930
SAN MARTINO AL TAGLIAM.	553.552	ENEMONZO	649.473
SAN QUIRINO	558.793	FAEDIS	660.931
SAN VITO AL TAGLIAMENTO	439.806	FAGAGNA	457.476
SEQUALS	527.983	FIUMICELLO	484.104
SESTO AL REGHENA	443.022	FLAIBANO	682.282
SPILIMBERGO	441.681	FORGARIA NEL FRIULI	603.012
TRAMONTI DI SOPRA	1.617.951	FORNI AVOLTRI	1.187.573
TRAMONTI DI SOTTO	1.298.503	FORNI DI SOPRA	855.689
TRAVESIO	627.908	FORNI DI SOTTO	1.263.942
VAJONT	621.089	GEMONA DEL FRIULI	458.326
VALVASONE	536.135	GONARS	482.144
VITO D'ASIO	1.026.085	GRIMACCO	1.025.968
VIVARO	720.016	LATISANA	430.544
ZOPPOLA	431.198	LAUCO	913.447
MEDIA PROV. DI PORDENONE	494.055	LESTIZZA	532.721
DUINO AURISINA	412.378	LIGNANO SABBIAORO	617.852
MONRUPINO	987.879	LIGOSULLO	1.672.082
MUGGIA	389.156	LUSEVERA	1.234.710
SAN DORLIGO DELLA VALLE	390.360	MAGNANO IN RIVIERA	513.510

Tabella 10.1

**Trasferimenti pro capite erogati dalla Regione
ai comuni per l'anno 2000.**

MAJANO	426.090	SEDEGLIANO	526.727
MALBORGHETTO VALBRUNA	973.409	SOCCHIEVE	913.987
MANZANO	473.585	STREGNA	1.116.986
MARANO LAGUNARE	639.373	SUTRIO	620.713
MARTIGNACCO	450.523	TAIPANA	1.352.229
MERETO DI TOMBA	552.472	TALMASSONS	515.991
MOGGIO UDINESE	878.223	TAPOGLIANO	644.102
MOIMACCO	547.814	TARCENTO	427.916
MONTENARS	1.346.169	TARVISIO	582.320
MORTEGLIANO	491.771	TAVAGNACCO	414.192
MORUZZO	540.670	TEOR	531.345
MUZZANA DEL TURGNANO	484.909	TERZO D'AQUILEIA	536.523
NIMIS	519.264	TOLMEZZO	416.191
OSOPPO	509.849	TORREANO	693.287
OVARO	671.043	TORVISCOSA	506.889
PAGNACCO	469.979	TRASAGHIS	728.189
PALAZZOLO DELLO STELLA	493.099	TREPPA CARNICO	975.829
PALMANOVA	508.083	TREPPA GRANDE	548.361
PALUZZA	704.083	TRICESIMO	422.215
PASIAN DI PRATO	402.166	TRIVIGNANO UDINESE	574.281
PAULARO	691.968	UDINE	547.308
PAVIA DI UDINE	476.101	VARMO	525.640
POCENIA	506.352	VENZONE	665.529
PONTEBBA	695.372	VERZEGNIS	991.632
PORPETTO	501.518	VILLA SANTINA	570.180
POVOLETTO	532.189	VILLA VICENTINA	657.150
POZZUOLO DEL FRIULI	412.511	VISCO	483.626
PRADAMANO	540.214	ZUGLIO	986.597
PRATO CARNICO	1.105.439	MEDIA PROV. DI UDINE	536.565
PRECENICCO	526.944	CAPRIVA DEL FRIULI	528.457
PREMARIACCO	516.291	CORMONS	531.358
PREONE	1.509.532	DOBERDO' DEL LAGO	656.735
PREPOTTO	956.195	DOLEGNA DEL COLLIO	1.477.512
PULFERO	825.833	FARRA D'ISONZO	553.249
RAGOGNA	467.069	FOGLIANO REDIPUGLIA	506.690
RAVASCLETTO	1.023.780	GORIZIA	574.752
RAVEO	1.034.721	GRADISCA D'ISONZO	454.503
REANA DEL ROJALE	498.143	GRADO	617.469
REMANZACCO	442.359	MARIANO DEL FRIULI	627.498
RESIA	979.118	MEDEA	694.243
RESIUTTA	1.745.487	MONFALCONE	479.002
RIGOLATO	1.026.202	MORARO	730.399
RIVE D'ARCANO	575.352	MOSSA	503.035
RIVIGNANO	504.708	ROMANS D'ISONZO	520.252
RONCHIS	516.666	RONCHI DEI LEGIONARI	449.108
RUDA	526.593	SAGRADO	592.483
SAN DANIELE DEL FRIULI	426.000	SAN CANZIAN D'ISONZO	454.126
SAN GIORGIO DI NOGARO	409.993	SAN FLORIANO DEL COLLIO	881.896
SAN GIOVANNI AL NATISONE	527.859	SAN LORENZO ISONTINO	537.048
SAN LEONARDO	688.782	SAN PIER D'ISONZO	524.405
SAN PIETRO AL NATISONE	558.112	SAVOGNA D'ISONZO	503.987
SANTA MARIA LA LONGA	484.434	STARANZANO	451.374
SAN VITO AL TORRE	591.460	TURRIACO	501.342
SAN VITO DI FAGAGNA	571.990	VILLESSE	529.310
SAURIS	1.592.067	MEDIA PROV. DI GORIZIA	531.002
SAVOGNA	1.125.468	MEDIA REGIONALE	521.275

Tabella 10.2

Tavola generale

Prov. Pordenone.	N (12)	O (13)	P (14)	Q (15)	R (16)	S (17)	T (18)	U (19)	V (20)
Comune	SCOST. Av. / I tit.	G. trib. co. X abit.	SCOST.g. trib.abit.	SCOST. I tit./3 tit.	SCOST. II tit. / 3 tit.	Imp. IRPEF 1997	Imp. IRPEF pr. cap.	Scost. Imp.	% en.trib./imp.
Andreis	247,6	382.144	67,6	34,9	104,62	5.042.831	14.245	66,3	2,68
Arba	274,5	265.449	47,0	77,2	139,08	21.634.115	17.791	82,8	1,49
Arzene	178,5	406.520	72,0	93,3	90,76	24.822.403	16.066	74,8	2,53
Aviano	34,5	843.158	149,2	129,2	70,37	157.814.216	19.180	89,3	4,39
Azzano X	119,2	471.282	83,4	80,4	73,16	232.366.882	19.025	88,5	2,47
Barcis	175,2	452.188	80,0	38,4	126,02	5.164.459	16.139	75,1	2,80
Brugnera	78,3	551.164	97,6	161,0	82,12	156.152.362	19.654	91,5	2,80
Budoia	240,3	531.324	94,0	100,7	90,65	37.664.341	18.134	84,4	2,93
Caneva	242,0	427.177	75,6	107,5	89,02	114.088.573	18.401	85,6	2,32
Casarsa della Delizia	134,2	444.227	78,6	135,8	97,50	143.809.350	18.804	87,5	2,36
Castelnovo del Friuli	134,4	262.152	46,4	44,8	143,72	13.762.884	15.174	70,6	1,72
Cavasso Nuovo	182,0	315.965	55,9	83,3	122,30	24.020.481	17.281	80,4	1,82
Chions	112,0	399.510	70,7	112,8	107,61	74.689.719	17.426	81,1	2,29
Cimolais	61,2	407.033	72,0	59,8	109,26	7.451.385	15.364	71,5	2,64
Claut	317,8	290.102	51,3	57,2	131,89	18.635.999	14.639	68,1	1,98
Clauzetto	408,8	438.038	77,5	44,9	137,66	8.964.825	19.446	90,5	2,25
Cordenons	130,9	362.580	64,2	88,4	90,42	344.046.257	21.717	101,1	1,67
Cordovado	110,8	460.784	81,6	114,9	102,76	45.350.704	18.810	87,5	2,45
Erto e Casso	2.325,4	212.588	37,6	28,4	146,44	6.162.291	14.069	65,5	1,51
Fanna	73,2	1.228.321	217,4	170,4	86,42	24.272.414	16.568	77,1	7,41
Fiume Veneto	90,3	439.914	77,9	140,3	87,14	197.389.913	20.233	94,2	2,17
Fontanafredda	110,1	388.237	68,7	102,1	99,91	189.403.084	20.668	96,2	1,87
Frisanco	150,6	319.195	56,5	54,3	139,03	10.684.938	16.540	77,0	1,93
Maniago	166,1	584.241	103,4	90,5	107,86	219.449.407	20.550	95,6	2,84
Meduno	117,1	310.785	55,0	77,7	118,62	31.377.483	18.158	84,5	1,71
Montebelluna	51,5	464.722	82,3	101,1	93,97	84.856.490	18.992	88,4	2,44
Morsano al Tagliamento	120,3	389.785	69,0	99,0	118,70	43.995.459	15.502	72,2	2,51
Pasiano di Pordenone	34,9	474.331	84,0	123,2	88,99	117.623.886	16.820	78,3	2,82
Pinzano al Tagliamento	108,0	695.741	123,1	178,1	25,60	25.821.801	16.364	76,2	4,25
Polcenigo	126,0	458.689	81,2	97,3	104,14	59.363.207	18.893	87,9	2,42
Porcia	112,8	470.197	83,2	123,0	97,44	295.284.827	22.195	103,3	2,11
Pordenone	52,6	743.619	131,6	111,9	81,11	1.305.662.644	26.874	125,1	2,76

Tavola generale

Prata di Pordenone	115,3	658.134	116,5	169,3	75,17	120.874.079	18.160	84,5	3,62
Pravidomini	129,3	379.975	67,3	114,3	110,65	36.045.174	15.101	70,3	2,51
Roveredo in Piano	141,1	610.424	108,0	144,4	78,91	107.121.499	23.394	108,9	2,60
Sacile	186,5	523.632	92,7	95,3	91,09	359.577.123	20.750	96,6	2,52
S. Giorgio della Richinvelda	190,3	277.578	49,1	73,6	119,88	62.836.822	14.146	65,8	1,96
S. Martino al Tagliamento	78,9	356.130	63,0	69,4	96,43	22.552.612	17.085	79,5	2,08
S. Quirino	192,8	632.610	112,0	124,1	80,14	78.028.147	20.653	96,1	3,06
S. Vito al Tagliamento	52,6	512.595	90,7	92,4	102,58	257.454.008	20.381	94,9	2,51
Sequals	343,9	395.390	70,0	53,5	73,95	35.994.810	17.671	82,2	2,23
Sesto al Reghena	27,1	415.488	73,5	120,2	102,37	87.844.587	17.054	79,4	2,43
Spilimbergo	62,6	544.429	96,4	124,4	78,95	224.710.603	20.778	96,7	2,62
Tramonti di Sopra	1.152,5	246.975	43,7	36,1	156,68	8.682.152	17.755	82,6	1,39
Tramonti di Sotto	292,4	324.633	57,5	44,3	127,01	9.982.386	19.925	92,7	1,62
Travesio	186,1	432.676	76,6	99,3	91,22	29.739.691	16.661	77,5	2,59
Vajont	388,3	225.456	39,9	55,0	142,19	20.810.680	15.814	73,6	1,42
Valvasone	114,4	593.066	105,0	121,8	81,97	33.701.214	17.812	82,9	3,32
Vito d'Asio	289,6	423.277	74,9	67,5	132,96	5.766.510	6.323	29,4	6,69
Vivaro	205,1	346.257	61,3	70,9	132,94	29.293.417	24.229	112,8	1,42
Zoppola	156,6	372.377	65,9	121,9	107,84	140.880.483	18.549	86,3	2,00
					0,00				
Tot. prov. di Pordenone	106,0	529.208	93,7	107,2	90,80	5.718.725.627	20.689	96,3	2,55

Prov. Trieste.	N (12)	O (13)	P (14)	Q (15)	R (16)	S (17)	T (18)	U (19)	V (20)
Comune	SCOST. Av. / I tit.	Gett. trib. co. X abit.	SCOST.get. trib. X abit.	SCOST. I tit. / 3 tit.	SCOST. II tit. / 3 tit.	Imp. IRPEF 1997	Imp. IRPEF pr. cap.	Scost. Imp.	% en.trib./imp.
Duino Aurisina	144,4	751.188	133,0	159,2	68,56	195.303.779	22.088	102,8	3,40
Monrupino	207,7	700.707	124,0	126,0	94,75	20.026.445	23.588	109,8	2,97
Muggia	25,7	654.486	115,8	125,7	85,92	254.436.542	19.121	89,0	3,42
S.Dorligo della Valle	114,3	593.539	105,1	123,5	78,13	123.673.301	20.863	97,1	2,84
Sgonico	63,3	555.690	98,4	129,2	90,15	56.259.757	25.538	118,9	2,17
Trieste	73,9	653.145	115,6	106,0	81,96	5.442.799.200	24.567	114,3	2,65
Tot. Prov. di Trieste	75,4	654.558	115,9	108,9	81,80	6.092.499.024	24.112	112,2	2,71

Tavola generale

Prov.Udine.	N (12)	O (13)	P (14)	Q (15)	R (16)	S (17)	T (18)	U (19)	V (20)
Comune	SCOST. Av. / I tit.	Gett. trib. co. X abit.	SCOST.get. trib. X abit.	SCOST. I tit. / 3 tit.	SCOST. II tit. / 3 tit.	Imp. IRPEF 1997	Imp. IRPEF pr. cap.	Scost. Imp.	% en.trib./imp.
Aiello del Friuli	98,7	412.160	73,0	65,2	75,58	42.568.282	19.367	90,1	2,12
Amaro	81,7	478.080	84,6	98,0	115,07	13.848.626	18.246	84,9	2,62
Ampezzo	107,2	347.343	61,5	49,5	119,52	19.912.385	16.033	74,6	2,16
Aquileia	224,1	428.312	75,8	104,0	108,26	54.462.660	16.630	77,4	2,57
Arta Terme	68,8	435.689	77,1	92,9	105,49	34.430.379	15.296	71,2	2,84
Artegna	56,0	318.775	56,4	91,1	124,68	52.129.441	18.038	84,0	1,76
Attimis	219,9	379.736	67,2	73,1	126,34	31.491.960	17.702	82,4	2,14
Bagnaria Arsa	304,2	373.154	66,0	116,9	101,75	60.922.601	17.855	83,1	2,09
Basiliano	147,4	459.091	81,3	130,7	98,00	57.205.328	11.663	54,3	3,93
Bertiolo	109,9	352.131	62,3	100,4	121,08	39.778.846	15.642	72,8	2,25
Bicinicco	96,9	387.914	68,7	98,7	112,86	30.846.390	16.949	78,9	2,28
Bordano	566,3	300.534	53,2	39,7	143,98	10.777.257	13.240	61,6	2,27
Buia	96,7	381.772	67,6	115,2	87,05	121.631.871	18.203	84,7	2,09
Buttrio	75,3	679.802	120,3	149,1	72,13	88.963.179	24.247	112,9	2,80
Camino al Tagliamento	140,6	296.966	52,6	84,2	142,24	26.531.884	15.480	72,0	1,91
Campoformido	54,0	486.350	86,1	145,2	79,21	177.624.068	25.081	116,7	1,93
Campolongo al Torre	122,0	478.156	84,6	95,6	115,27	11.163.842	15.835	73,7	3,02
Carlino	292,9	331.873	58,7	80,3	90,69	46.522.106	16.527	76,9	2,00
Cassacco	130,8	501.920	88,8	125,6	95,36	55.291.894	19.073	88,8	2,63
Castions di Strada	107,7	384.021	68,0	104,9	111,44	61.646.386	16.514	76,9	2,32
Cavazzo Carnico	777,3	308.511	54,6	85,1	119,58	22.514.904	19.960	92,9	1,54
Cercivento	680,8	198.607	35,2	41,4	151,93	11.490.703	14.399	67,0	1,37
Cervignano del Friuli	70,3	430.501	76,2	67,8	55,22	244.348.660	20.083	93,5	2,14
Chiopris Viscone	182,0	564.511	99,9	128,7	91,55	11.769.067	17.487	81,4	3,22
Chiusaforte	395,3	487.344	86,3	60,5	124,45	14.145.336	16.056	74,7	3,03
Cividale del Friuli	96,3	496.745	87,9	93,8	124,26	241.897.236	21.284	99,1	2,33
Codroipo	86,4	530.253	93,9	105,6	95,74	279.210.743	19.635	91,4	2,70
Colloredo di Monte Albano	177,2	294.919	52,2	90,3	129,66	38.108.540	17.166	79,9	1,71
Comeglians	165,7	343.944	60,9	46,9	110,17	12.091.701	17.448	81,2	1,97
Corno di Rosazzo	158,9	373.323	66,1	2,0	220,68	81.176.270	24.825	115,5	1,50
Coseano	77,1	373.896	66,2	91,2	117,13	37.957.087	17.175	79,9	2,17
Dignano	232,8	330.616	58,5	95,8	121,77	44.393.302	17.958	83,6	1,84
Dogna	948,7	229.255	40,6	10,8	188,36	4.640.874	16.227	75,5	1,41
Drenchia	475,0	209.217	37,0	20,5	168,66	2.362.195	11.142	51,9	1,87
Enemonzo	163,0	200.467	35,5	41,2	127,36	21.848.247	15.684	73,0	1,27

Tavola generale

Faedis	103,4	294.151	52,1	75,0	128,83	51.463.890	16.785	78,1	1,75
Fagagna	93,5	309.515	54,8	87,3	129,60	129.136.184	21.551	100,3	1,43
Fiumicello	132,8	350.963	62,1	99,3	117,14	71.858.482	16.474	76,7	2,13
Flaibano	213,7	365.249	64,7	72,5	125,67	19.053.655	16.052	74,7	2,27
Forgaria del Friuli	55,4	292.090	51,7	62,1	119,58	29.346.063	15.111	70,3	1,93
Forni Avoltri	376,9	402.560	71,3	67,2	114,15	12.792.611	16.744	77,9	2,40
Forni di Sopra	393,8	638.565	113,0	83,9	93,62	20.851.939	17.701	82,4	3,60
Forni di Sotto	203,7	325.196	57,6	45,6	159,06	12.069.239	16.071	74,8	2,02
Gemona del Friuli	203,2	358.182	63,4	92,1	94,00	223.227.324	19.765	92,0	1,81
Gonars	37,5	307.343	54,4	91,9	120,82	79.501.649	17.242	80,2	1,78
Grimacco	495,6	108.240	19,2	18,6	156,61	7.512.618	14.069	65,5	0,76
Latisana	86,0	599.142	106,0	113,9	102,00	201.056.125	17.842	83,0	3,35
Lauco	161,3	246.002	43,5	47,4	150,10	14.670.852	14.483	67,4	1,69
Lestizza	201,3	224.489	39,7	65,1	151,71	65.073.062	16.575	77,1	1,35
Lignano Sabbiadoro	122,8	4.292.607	759,8	243,6	21,42	110.358.238	17.437	81,2	24,61
Ligosullo	7.950,0	196.110	34,7	16,0	99,97	1.930.215	9.192	42,8	2,13
Lusevera	222,5	275.481	48,8	40,4	154,18	11.909.372	15.753	73,3	1,74
Magnano in Riviera	191,6	378.690	67,0	91,6	104,06	40.441.310	17.660	82,2	2,14
Majano	81,5	378.826	67,1	97,7	87,28	107.125.634	18.016	83,9	2,10
Malborghetto Valbruna	117,4	580.573	102,8	75,5	90,29	19.318.644	18.977	88,3	3,05
Manzano	137,1	632.323	111,9	152,6	80,10	180.970.115	25.478	118,6	2,48
Marano Lagunare	123,5	494.516	87,5	96,7	109,18	39.396.773	18.787	87,4	2,63
Martignacco	128,3	491.843	87,1	133,9	96,83	115.034.322	21.849	101,7	2,25
Mereto di Tomba	163,4	276.794	49,0	73,5	136,39	50.843.697	18.289	85,1	1,51
Moggio Udinese	120,2	387.470	68,6	86,2	118,76	38.833.546	18.715	87,1	2,07
Moimacco	408,8	512.580	90,7	119,5	97,70	27.816.573	19.224	89,5	2,66
Montenars	1.802,7	188.493	33,4	30,2	168,94	7.766.891	13.345	62,1	1,41
Mortegliano	137,8	358.870	63,5	63,8	76,10	86.171.613	17.964	83,6	1,99
Moruzzo	53,5	341.720	60,5	93,6	111,15	46.166.647	21.849	101,7	1,56
Muzzana del Turgnano	58,8	306.101	54,2	73,1	100,35	48.862.411	18.516	86,2	1,65
Nimis	88,5	278.733	49,3	92,5	142,33	44.352.280	15.767	73,4	1,76
Osoppo	79,5	677.692	120,0	123,3	76,00	56.561.803	19.839	92,3	3,41
Ovaro	178,7	279.037	49,4	66,8	127,89	39.446.312	16.807	78,2	1,66
Pagnacco	117,3	355.523	62,9	115,2	103,20	100.394.429	22.688	105,6	1,56
Palazzolo dello Stella	87,0	414.738	73,4	104,2	100,89	51.779.891	16.801	78,2	2,46
Palmanova	177,5	570.271	100,9	119,8	94,73	113.040.389	20.822	96,9	2,73
Paluzza	158,4	305.016	54,0	75,5	123,07	41.413.691	15.373	71,5	1,98
Pasian di Prato	27,2	439.862	77,9	131,8	95,88	198.901.627	22.997	107,0	1,91

Tavola generale

Paularo	318,2	231.301	40,9	57,9	140,19	40.811.434	13.320	62,0	1,73
Pavia di Udine	92,2	607.208	107,5	170,4	71,23	119.320.964	21.830	101,6	2,78
Pocenia	137,1	382.488	67,7	103,2	108,69	40.997.095	16.008	74,5	2,38
Pontebba	34,1	325.633	57,6	67,4	117,23	43.553.904	21.723	101,1	1,49
Porpetto	366,0	292.922	51,8	80,1	112,50	44.805.041	16.869	78,5	1,73
Povoletto	87,4	334.309	59,2	92,0	116,84	103.696.724	19.580	91,1	1,70
Pozzuolo del Friuli	115,9	345.481	61,2	94,7	102,55	127.386.720	20.343	94,7	1,69
Pradamano	177,6	572.653	101,4	148,8	83,84	62.602.908	21.221	98,8	2,69
Prato Carnico	61,2	330.947	58,6	50,6	136,86	19.360.044	16.547	77,0	2,00
Precenicco	82,8	478.173	84,6	105,4	90,84	24.026.464	15.187	70,7	3,14
Premariacco	90,9	491.839	87,1	119,0	91,75	84.563.724	21.567	100,4	2,28
Preone	702,9	284.564	50,4	32,2	133,87	5.616.808	18.848	87,7	1,51
Prepotto	347,0	315.869	55,9	55,1	143,78	14.651.939	15.587	72,5	2,02
Pulfero	265,3	178.966	31,7	38,2	150,72	20.165.568	15.060	70,1	1,18
Ragogna	82,3	301.333	53,3	85,2	123,21	51.614.857	17.332	80,7	1,73
Ravascletto	32,5	616.472	109,1	97,6	89,11	10.532.618	15.155	70,5	4,06
Raveo	1.225,8	158.723	28,1	20,2	133,36	8.681.833	16.957	78,9	0,93
Reana del Rojale	12,2	476.179	84,3	124,6	111,13	92.940.662	19.399	90,3	2,45
Remanzacco	77,1	501.020	88,7	126,3	90,60	106.502.276	20.255	94,3	2,47
Resia	416,1	232.637	41,2	32,4	117,05	16.978.262	13.131	61,1	1,77
Resiutta	166,9	415.936	73,6	64,0	133,75	5.616.022	14.363	66,8	2,89
Rigolato	74,4	396.799	70,2	68,1	120,46	11.562.647	16.448	76,6	2,41
Rive d'Arcano	276,9	252.936	44,8	73,8	144,95	39.526.743	17.126	79,7	1,47
Rivignano	37,1	489.879	86,7	116,5	89,70	65.827.582	16.623	77,4	2,94
Ronchis	98,4	444.719	78,7	93,8	90,36	32.905.639	17.183	80,0	2,58
Ruda	111,7	407.347	72,1	93,3	96,22	49.152.823	16.724	77,8	2,43
S.Daniele del Friuli	115,7	605.498	107,2	144,4	71,30	164.088.556	21.178	98,6	2,85
S. Giorgio di Nogaro	112,6	422.545	74,8	100,0	124,86	140.305.775	19.032	88,6	2,22
S. Giovanni al Natisone	92,3	734.179	130,0	160,5	73,50	141.149.356	24.702	115,0	2,97
S. Leonardo	195,7	259.098	45,9	52,8	123,55	19.806.200	17.497	81,4	1,48
S.Pietro al Natisone	127,7	375.571	66,5	87,1	112,89	42.967.645	19.416	90,4	1,93
S. Maria la Longa	152,7	360.923	63,9	99,4	112,28	22.460.687	9.690	45,1	3,72
S. Vito al Torre	68,0	480.685	85,1	109,2	114,49	27.153.074	21.000	97,7	2,28
S. Vito di Fagagna	168,1	354.273	62,7	86,8	128,42	38.500.780	24.554	114,3	1,44
Sauris	229,5	524.792	92,9	38,3	113,20	8.240.915	18.858	87,8	2,78
Savogna	258,2	202.055	35,8	30,1	162,11	10.606.102	14.690	68,4	1,37
Sedegliano	141,3	362.347	64,1	97,3	114,63	98.852.031	25.269	117,6	1,43
Socchieve	483,4	225.526	39,9	43,8	149,28	15.084.418	14.702	68,4	1,53

Tavola generale

Stregna	850,7	172.824	30,6	27,4	141,86	7.535.106	14.804	68,9	1,16
Suttrio	240,6	288.426	51,1	68,8	131,97	23.163.968	16.267	75,7	1,77
Taipana	1.347,7	244.443	43,3	31,9	171,37	10.492.162	14.613	68,0	1,67
Talmassons	70,3	377.141	66,8	97,6	127,67	69.333.067	17.077	79,5	2,20
Tapogliano	138,3	351.549	62,2	84,5	120,14	7.765.033	17.179	80,0	2,04
Tarcento	122,9	363.455	64,3	104,7	141,02	166.120.583	19.546	91,0	1,85
Tarvisio	210,6	837.250	148,2	153,5	65,51	117.673.454	20.706	96,4	4,04
Tavagnacco	19,8	510.550	90,4	140,5	83,84	272.405.307	22.754	105,9	2,24
Teor	267,7	165.488	29,3	52,6	144,89	29.883.441	15.605	72,6	1,06
Terzo di Aquileia	112,8	382.978	67,8	96,1	117,64	43.099.147	16.922	78,8	2,26
Tolmezzo	122,9	594.379	105,2	124,3	94,74	226.548.437	21.290	99,1	2,79
Torreano	223,1	189.370	33,5	56,2	136,94	42.036.868	18.166	84,5	1,04
Torviscosa	91,6	459.277	81,3	132,1	95,53	65.727.502	19.372	90,2	2,37
Trasaghis	376,9	216.284	38,3	52,0	138,01	37.664.948	14.633	68,1	1,47
Treppo Carnico	2.315,1	191.987	34,0	33,7	140,86	9.051.974	12.876	59,9	1,49
Treppo Grande	118,3	283.737	50,2	90,2	134,02	29.936.685	17.714	82,4	1,60
Tricesimo	46,9	525.708	93,1	107,0	67,07	159.131.202	22.337	104,0	2,35
Trivignano Udinese	105,9	481.704	85,3	111,7	110,70	34.105.676	20.325	94,6	2,37
Udine	85,7	665.477	117,8	101,0	83,37	2.635.132.265	27.710	129,0	2,40
Varmo	119,6	345.753	61,2	101,4	121,29	45.594.155	15.744	73,3	2,19
Venzone	564,0	281.040	49,7	63,9	112,94	37.955.163	16.517	76,9	1,70
Verzegnis	205,7	328.818	58,2	65,1	98,13	16.042.969	17.727	82,5	1,85
Villa Santina	166,5	435.363	77,1	78,6	68,84	35.953.758	16.283	75,8	2,67
Villa Vicentina	118,8	512.652	90,7	118,4	98,22	20.887.196	17.262	80,3	2,97
Visco	156,2	533.631	94,5	104,4	127,09	11.898.663	17.269	80,4	3,09
Zuglio	157,2	217.767	38,5	36,8	162,35	9.658.741	15.068	70,1	1,44
Tot. Prov. di Udine	118,9	520.834	92,2	86,1	119,00	10.759.568.676	20.717	96,4	2,51

Prov. Gorizia.	N (12)	O (13)	P (14)	Q (15)	R (16)	S (17)	T (18)	U (19)	V (20)
Comune	<i>SCOST. Av. / I tit.</i>	<i>Gett. trib. co. X abit.</i>	<i>SCOST.get. trib. X abit.</i>	<i>SCOST. I tit. / 3 tit.</i>	<i>SCOST. II tit. / 3 tit.</i>	<i>Imp. IRPEF 1997</i>	<i>Imp. IRPEF pr. cap.</i>	<i>Scost. Imp.</i>	<i>% en.trib./imp.</i>
Capriva del Friuli	118,6	277.692	49,2	101,6	142,51	35.063.594	22.305	103,8	1,24
Cormons	105,8	439.960	77,9	89,3	99,61	146.138.092	19.433	90,4	2,26
Doberdò del Lago	207,3	255.713	45,3	67,4	139,29	27.607.146	19.593	91,2	1,30
Dolegna del Collio	596,4	361.592	64,0	51,0	157,87	7.646.993	15.735	73,2	2,29

Tavola generale

Farra d'Isonzo	54,5	342.044	60,5	84,2	110,43	34.045.757	21.160	98,5	1,61
Fogliano Redipuglia	169,5	350.794	62,1	89,4	123,07	53.116.863	20.090	93,5	1,74
Gorizia	49,7	654.833	115,9	193,3	14,89	890.416.583	23.676	110,2	2,76
Gradisca d'Isonzo	93,3	547.725	96,9	126,2	83,71	149.120.869	22.277	103,7	2,45
Grado	199,2	1.220.368	216,0	120,0	48,67	162.114.701	17.897	83,3	6,81
Mariano del Friuli	251,7	411.266	72,8	81,9	113,21	32.375.283	20.465	95,2	2,01
Medea	260,2	340.794	60,3	61,1	118,56	15.649.249	17.623	82,0	1,93
Monfalcone	31,7	768.796	136,1	122,1	77,51	581.341.933	21.745	101,2	3,53
Moraro	213,7	318.615	56,4	72,6	114,60	14.344.551	20.034	93,2	1,59
Mossa	140,8	300.485	53,2	88,3	117,32	35.386.794	22.214	103,4	1,35
Romans d'Isonzo	43,5	400.948	71,0	124,2	125,20	67.098.104	19.281	89,7	2,07
Ronchi dei Legionari	52,4	570.710	101,0	108,0	76,83	197.056.161	19.257	89,6	2,96
Sagrado	70,9	406.843	72,0	95,9	115,41	40.737.890	19.633	91,4	2,07
S. Canzian d'Isonzo	122,7	314.420	55,7	89,1	121,60	105.541.831	18.381	85,5	1,71
S. Floriano del Collio	1.055,3	211.154	37,4	49,8	147,59	13.647.872	16.306	75,9	1,29
S. Lorenzo Isontino	148,0	251.559	44,5	71,6	119,75	29.244.643	20.949	97,5	1,20
S. Pier d'Isonzo	137,4	321.053	56,8	79,2	135,14	33.178.188	18.190	84,7	1,76
Savogna d'Isonzo	15,1	3.208.760	568,0	251,7	25,90	38.794.803	22.068	102,7	14,54
Staranzano	42,9	386.952	68,5	105,3	118,59	131.007.869	20.390	94,9	1,89
Turriaco	129,1	321.433	56,9	95,2	124,59	44.276.733	19.167	89,2	1,67
Villesse	91,7	513.845	91,0	106,0	103,15	31.904.599	19.817	92,2	2,59
Tot. Prov. di Gorizia	78,1	638.701	113,1	130,0	71,23	2.916.857.101	21.167	98,5	3,01

Totale comuni del	N (12)	O (13)	P (14)	Q (15)	R (16)	S (17)	T (18)	U (19)	V (20)
	SCOST. Av. / I tit.	Gett. trib. co. X abit.	SCOST.get. trib. X abit.	SCOST. I tit. / 3 tit.	SCOST. II tit. / 3 tit.	Imp. IRPEF 1997	Imp. IRPEF pr. cap.	Scost. Imp.	% en.trib./imp.
Friuli-Venezia Giulia	100,0	564.962	100,0	100,0	100,00	25.487.650.428	21.486	100,0	2,63

Note

1. Avanzo di amministrazione dell'esercizio 1998 accertato nel 1999.
2. Avanzo di amministrazione pro capite riferito al numero dei residenti.
3. Numero dei residenti.
4. Numero indice con l'indicazione dello scostamento dell'avanzo pro capite comunale da quello medio regionale assunto come pari a 100.
5. Valore del primo titolo del bilancio di previsione, entrate tributarie, per l'esercizio 1998.
6. Valore del secondo titolo del bilancio di previsione, trasferimenti, per l'esercizio 1998.
7. Valore del terzo titolo delle entrate, entrate extratributarie, per l'esercizio 1998.
8. Rapporto tra l'avanzo di amministrazione e il titolo primo del bilancio, entrate tributarie.

9. Rapporto tra il titolo primo, entrate tributarie, e la somma delle entrate dei primi tre titoli del bilancio.
10. Rapporto tra il titolo secondo, entrate da trasferimenti, e la somma delle entrate dei primi tre titoli del bilancio.
11. Rapporto tra il titolo terzo, entrate extratributarie, e la somma delle entrate dei primi tre titoli del bilancio.
12. Indice dello scostamento del rapporto tra avanzo di amministrazione e il primo titolo del bilancio, entrate tributarie, rispetto al medesimo rapporto regionale medio fatto uguale a 100.
13. Gettito tributario comunale per abitante residente.
14. Indice dello scostamento del gettito tributario comunale pro capite dal gettito tributario pro capite medio regionale fatto uguale a 100.
15. Indice dello scostamento del rapporto tra le entrate comunali del primo titolo, entrate tributarie, e quelle complessive dei primi tre titoli rispetto al medesimo rapporto regionale medio fatto uguale a 100.
16. Indice dello scostamento del rapporto tra le entrate comunali del secondo titolo, trasferimenti, e quelle complessive dei primi tre titoli rispetto al medesimo rapporto regionale medio fatto uguale a 100.
17. Imponibile IRPEF comunale. Proiezione effettuata dall'ANCI utilizzando il valore regionale complessivo 1997 e calcolandolo su base comunale in proporzione ai valori comunali forniti dal Min. F. per il 1993.
18. Valore dell'imponibile comunale IRPEF pro capite.
19. Indice dello scostamento dell'imponibile comunale IRPEF pro capite dall'imponibile IRPEF pro capite medio regionale fatto uguale a 100.
20. Rapporto percentuale tra le entrate tributarie del comune e l'imponibile IRPEF comunale 1997.